



Servizio Nazionale Irc

*Conferenza Episcopale Italiana*



SERVIZIO NAZIONALE  
PER GLI STUDI SUPERIORI  
DI TEOLOGIA  
E DI SCIENZE RELIGIOSE

*La dimensione religiosa del dialogo interculturale:  
il ruolo dell'Ir confessionale*

Seminario di studio - Roma, 17 marzo 2010

## Introduzione

A cura di Don VINCENZO ANNICCHIARICO  
Responsabile del Servizio Nazionale  
per l'insegnamento della religione cattolica

Questo seminario su *“La dimensione religiosa del dialogo interculturale: il ruolo dell'Ir confessionale”* ha lo scopo di tenere viva la riflessione avviata nel Corso di aggiornamento Idr 2009, continuando nel contempo a guardare all'Europa come al naturale orizzonte di riferimento, non solo per le questioni generali legate alla pluralità di culture che quotidianamente si trovano a confronto, ma anche per lo speciale ruolo che la religione svolge nel contesto dell'educazione. Sono convinto che la riflessione che ha preso avvio dalla Ricerca sull'IR, sviluppata negli anni 2005-2007 fra le Chiese d'Europa su iniziativa del CCEE e della CEI, può giovare dell'esperienza storica dell'Italia e questa può trarre dal confronto con gli altri modelli di proposta, positivi stimoli per un cammino di reciproco sostegno e convergenza.

Il Seminario punta soprattutto all'approfondimento dell'Ir confessionale in rapporto al dialogo interculturale, evidenziando il contributo dell'Ir ai processi di inclusione sociale, con particolare riferimento all'Irc italiano, ai motivi che lo giustificano e alle problematiche perennemente ricorrenti nella prassi. Per favorire questo percorso di riflessione e attivare successivamente processi di approfondimento anche accademico, il Seminario si avvale dell'azione congiunta dei due Servizi Nazionali CEI: il Servizio per l'Irc e il Servizio per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose.

Il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona. Esso permette, infatti, l'acquisizione e l'uso appropriato di strumenti culturali che, portando al massimo sviluppo il processo di simbolizzazione che la scuola stimola e promuove in tutte le discipline, consente la comunicazione anche su realtà altrimenti indicibili e inconoscibili. Vale la pena qui ricordare le parole di Benedetto XVI quando dice che *“la dimensione religiosa non è dunque una sovrastruttura; essa è parte integrante della persona, sin dalla primissima infanzia; è apertura fondamentale all'alterità e al mistero che presiede ogni relazione ed ogni incontro tra gli esseri umani. La dimensione religiosa rende l'uomo più uomo”* (Benedetto XVI agli Insegnanti di religione cattolica italiani, 25 aprile 2009).

Il confronto con la forma storica della religione cristiana nella confessione cattolica, parte costitutiva del patrimonio culturale, storico ed umano della società italiana, svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti anche tra persone di culture e religioni diverse.

Il pluralismo religioso è esperienza positiva e fattore di libertà, ma non può tradursi in una forma di relativismo volta a porre sullo stesso piano qualsiasi esperienza religiosa, da quelle più radicate nelle tradizioni locali a quelle di assai più recente e limitata instaurazione. La proposta di un insegnamento dedicato a esporre i contenuti della tradizione cattolica non è perciò il residuo di epoche passate ma, anzi, l'occasione per favorire un confronto e un sereno dialogo fra culture diverse, dato che non si può avviare un dialogo se non a partire da una posizione e da un'identità precisa e consapevole. L'IRC è oggi l'occasione scolastica per impostare un dialogo efficace e fecondo con le nuove generazioni di immigrati che frequentano le scuole italiane e che cercano di integrarsi a partire dall'esperienza scolastica.

Lungi dall'essere strumento di proselitismo, l'IRC si pone anche al servizio degli studenti non cattolici, non cristiani o non credenti, giacché presenta con onestà e correttezza la tradizione religiosa che ha segnato indelebilmente la storia del nostro Paese. L'esperienza concreta di tanti Idr testimonia che questo è possibile ed è comunemente apprezzato tanto dagli studenti italiani quanto dai figli di immigrati. *“Grazie all'insegnamento della religione cattolica – dice il Papa- la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a*

*creocere nella responsabilit , a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro” (Benedetto XVI agli Insegnanti di religione cattolica italiani, 25 aprile 2009).*

Certo, diversi studiosi sottolineano che il pensiero e la prassi dell'interculturalit  hanno ancora molti passi da compiere. Senz'altro *interculturalit * non va confusa con *metacultura*, *transculturalit * e *multiculturalit * (o *pluriculturalit *). In questo senso la riflessione pedagogica interculturale vuole superare gli svantaggi e i rischi di tali impostazioni, pur riconoscendone anche i meriti. Infatti, non esiste pedagogicamente una sopra-cultura, una cultura al di l  delle culture, una superiore e intaccabile meta cultura e non si pu  nemmeno immaginare di distillare dalle culture un patrimonio di valori universali e comuni, liberati dai pesi delle identit  e delle appartenenze, ma evitando che l'approccio educativo di tipo multiculturale porti oltre che al rispetto delle culture “diverse” e quindi a forme di convivenza non conflittuale, anche a separatezze e schematismi rigidi e statici.

Se l'approccio interculturale   il tentativo di una nuova sintesi, aperta all'universalit , ci  non vuol dire che deve essere pregiudizialmente indirizzata lungo la deriva del relativismo. Dire interculturalit  non significa dire relativismo.

Un suggerimento didattico non dovrebbe essere dimenticato sullo scenario europeo, ovvero una valida forma di educazione religiosa interculturale pu  essere rappresentata dall'attenzione al carattere universale dell'esperienza cristiana. A questo proposito si pu  far riferimento ai Traguardi per lo sviluppo delle Competenze dell'Irc nella scuola del primo ciclo in Italia, dove si afferma: «A partire dal confronto interculturale e interreligioso, l'alunno si interroga sulla propria identit  e sugli orizzonti di senso verso cui pu  aprirsi, affrontando anche le essenziali domande religiose e misurandosi con i codici simbolici in cui esse hanno trovato e trovano espressione. In tale contesto si collocano gli strumenti per cogliere, interpretare e gustare le espressioni culturali e artistiche offerte dalle diverse tradizioni religiose e l'insegnamento della religione cattolica, impartito secondo gli accordi concordatari e le successive intese» (*Intesa MIUR-CEI 2010*).

Insieme con Mons. Nunzio Galantino, si ringraziano tutti gli intervenuti in particolare Mons. Vincenzo Zani, il Dr. Ferenc Janka, il prof. Henri Derroite e il prof. Alberto Campoleoni.